

Strozzata dall'usura, si muove la Regione Ma è scontro sulla legge

Una donna di 50 anni, M.F., è diventata protagonista della lotta al malaffare nel cuore della Sicilia: in seguito alle sue denunce, otto persone sono state rinviate a giudizio in un'inchiesta sull'usura nell'Ennese. La Regione, adesso, le consentirà di ottenere un prestito da 450 milioni per rilanciare l'attività messa in ginocchio dai «cravattari». E' il primo effetto concreto della legge antirackett approvata dall'Ars nell'estate del 1999. La prima applicazione della norma regionale, un anno e mezzo dopo il varo di Sala d'Ercole non smorza le polemiche accese dai Ds: ieri Gianfranco Zanna ha organizzato un incontro con associazioni, fondazioni, centri studi contro la mafia e il racket. Per dire che «non è un parziale risarcimento a giustificare l'azione dei governi: se quelli precedenti non si sono distinti per alacrità, l'attuale ha affossato la legge».

Intanto, la macchina dei contributi della Regione si è rimessa in moto: l'assessore alla Presidenza, Giuseppe Drago, ha firmato ieri un decreto con il quale la Regione presta la propria garanzia su un mutuo quinquennale a M.F., coprendo anche gli interessi. Un prestito che dovrebbe consentire il rilancio dell'attività, un caseificio a Villarosa, in provincia di Enna. Caduta nella trappola dell'usura, l'imprenditrice ha trovato il coraggio di reagire, denunciando gli strozzini. E' scattata una catena di solidarietà, che ha visto partecipare il Comune di Villarosa, che ha pagato l'affitto dei locali della piccola azienda, e del commissario nazionale antirackett Tano Grasso che ha fatto avere alla signora un contributo da 100 milioni, per il ripianamento dei debiti. «Il senso dell'intervento della Regione è diverso - spiega Salvatore D'Urso che guida l'ufficio antirackett di Palazzo d'Orleans e che ha seguito la vicenda di Villarosa. E' la prima volta che un ente pubblico interviene non per restituire alla vittima quanto è stato tolto dall'azione illecita, ma per assicurare un rilancio della produzione».

Una risposta implicita, quella che D'Urso - funzionario da sempre vicino al centrodestra - vuole dare alle accuse che anche ieri sono piovute sul suo capo dai Ds. Rimane una realtà che non sempre vede le istituzioni presenti al fianco di chi scivola nella morsa dell'usura. «Noi - ha raccontato ieri alla manifestazione organizzata dai Ds Carmela C., figlia di un ex commerciante di Termini Imerese - siamo stati costretti a fallire per colpa degli strozzini che ci hanno portato via tutto quello che avevamo. Ma, eccezion fatta per la Confesercenti, nessuno ci è stato vicino, neanche la giustizia. Sono stati anni molto difficili che non siamo ancora riusciti a mettere alle spalle».

E. La.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS